

# Il Libro Bianco della Caldareria Abstract



Associazione costruttori caldareria

Federata



**ANIMA**<sup>®</sup>

Federazione delle Associazioni Nazionali  
dell'Industria Meccanica Varia ed Affine



CONFINDUSTRIA

Si ringraziano il prof. M. Fortis, il prof. J. Mattei e gli Associati UCC che hanno fornito il loro contributo.

Edizione 2011

Il contesto economico attuale e la crescente competitività del mercato spingono a domandarci quale sarà il futuro del nostro settore: la caldareria italiana sarà ancora apprezzata e scelta per l'elevato livello tecnologico e la qualità?

Prima di rispondere a queste domande, abbiamo sentito la necessità di avere a disposizione una solida base di informazioni su cui fondare le nostre analisi.

Con il fattivo contributo della Fondazione Edison, di SDA Bocconi e dell'Ufficio Studi ANIMA, abbiamo approfondito la conoscenza delle nostre aziende, le loro caratteristiche, il loro stato di salute e il posizionamento della produzione italiana rispetto agli altri Paesi.

Il risultato è il "Libro Bianco della Caldereria" nel quale emerge che le nostre imprese sono ancora sane, nonostante la crisi e che, contribuendo in maniera importante alle esportazioni del *Made in Italy*, rappresentano un'eccellenza su cui la politica industriale del nostro Paese deve puntare.

UCC

Il Presidente

Emanuela Tosto

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Emanuela Tosto", written over the printed name.

Hanno contribuito a questo studio:

Il prof. Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison, ente costituito da Edison nel 1999 che sostiene e promuove iniziative nel campo della cultura e ricerca scientifica finalizzate alla diffusione della conoscenza e dello studio degli aspetti socio-economici, culturali e civili relativi ai sistemi produttivi locali e ai distretti.

Il prof. Jacopo Mattei, docente di Intermediazione Finanziaria e Assicurazioni presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi di Milano.

L'Ufficio Studi ANIMA, Federazione di Confindustria che rappresenta le Associazioni Nazionali della Meccanica Varia e Affine, che monitora l'andamento congiunturale dei settori meccanici rappresentati.

L'Associazione Costruttori Caldareria - UCC, all'interno di ANIMA, che raggruppa 60 aziende di caldareria che progettano, fabbricano ed effettuano montaggi di grandi serbatoi, recipienti a pressione, caldaie a tubi d'acqua, caldaie a tubi di fumo, tubazioni, condotte forzate, scambiatori di calore e reattori che trovano applicazione in diversi settori industriali.

# **Il Libro Bianco della Caldareria**

## Abstract

### **INDICE**

<b>Premessa</b>	<b>pag.2</b>
<b>L'industria meccanica: il <i>Made in Italy</i> e la sfida globale</b>	<b>pag.3</b>
<b>Il ruolo della componentistica negli impianti industriali</b>	<b>pag.6</b>
<b>La caldareria nel mercato globale</b>	<b>pag.8</b>
<b><i>Trend</i> della caldareria</b>	<b>pag.8</b>
<b>La caldareria: un settore in salute</b>	<b>pag.9</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>pag.12</b>

## Premessa

In Italia l'industria meccanica rappresenta uno dei settori più importanti dell'economia. Nonostante la crisi mondiale iniziata nel 2008 e tuttora in corso, la produzione industriale che rientra nella definizione di meccanica in senso stretto<sup>1</sup> ha raggiunto nel 2009 valori elevatissimi, all'incirca 155 mld di euro, con una quota *export* pari al 45% (69,7 mld di euro).

I numeri testimoniano la trasformazione di un sistema manifatturiero che, pur perdendo rilevanti quote di mercato nei prodotti a più basso valore aggiunto a vantaggio dei Paesi emergenti, è riuscito a rispondere alle sfide della globalizzazione grazie alla formidabile crescita dell'industria dell'Automazione-Meccanica-Gomma-Plastica. Il *Made in Italy* delle "4A" (Abbigliamento-Moda, Arredo-Casa, Alimentari-Vini, Automazione-Meccanica-Gomma-Plastica) ha raggiunto nel 2010 un valore di esportazione pari a 201 miliardi di euro di cui la metà è attribuita all'Automazione-Meccanica-Gomma-Plastica (figura 1)

**Export Made in Italy: le "4A"  
(2010 - 201 miliardi di euro)**

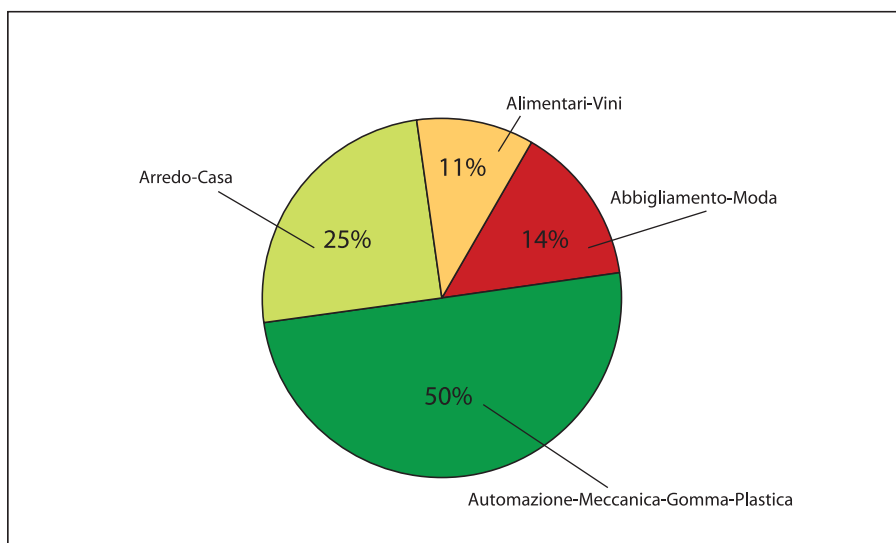


Figura 1 – Export Made in Italy: le "4A".  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Il dato da evidenziare è che la meccanica in senso stretto contribuisce a questo risultato con una quota superiore ai 2/3.

**Export dell'Automazione-Meccanica-Gomma-Plastica  
(2010 - 100,5 miliardi di euro)**

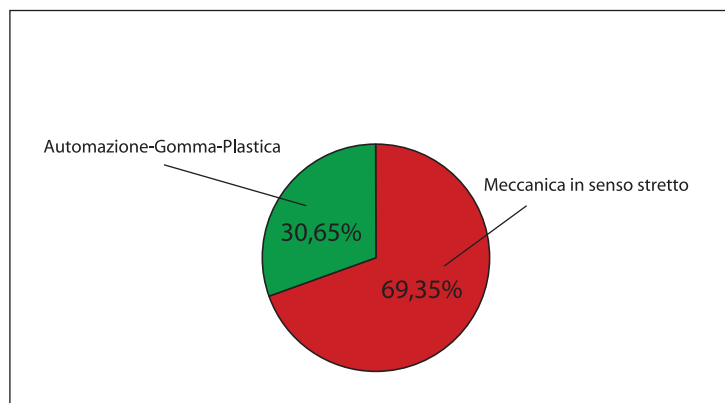


Figura 2 – Export dell'Automazione-Meccanica-Gomma-Plastica.  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

<sup>1</sup> Si intende per meccanica in senso stretto l'insieme delle produzioni che ricadono nell'ambito delle "Macchine e apparecchi meccanici e di prodotti in metallo".

All'interno della meccanica si ritrovano settori che rappresentano punte d'eccellenza per le caratteristiche tecnico-qualitative delle produzioni realizzate: è questo il caso della caldareria, settore che si pone all'avanguardia all'interno del sistema manifatturiero italiano, forte della specializzazione e della professionalità delle aziende che lo compongono. Queste imprese ritengono il mantenimento della propria produzione in Italia un obiettivo strategico: pur messe a dura prova dalla crisi, il valore della loro produzione, sulla base dei dati di preconsuntivo 2010, si attesta complessivamente oltre i 3,3 mld di euro con una quota di *export* del 48%. Lo studio qui presentato ha come obiettivo quello di far prendere coscienza della forza e delle potenzialità di questo settore all'interno del comparto meccanico, evidenziandone l'importanza "strategica" a utilizzatori, istituzioni, enti e autorità.

## L'industria meccanica: il *Made in Italy* e la sfida globale

Negli ultimi anni il manifatturiero italiano ha dovuto far fronte a due elementi determinanti: la globalizzazione avviata nei primi anni del nuovo millennio e la crisi economica mondiale.

La forza della manifattura italiana si è radicata nei settori dei beni per la persona e per la casa che hanno visto crescere in modo formidabile la concorrenza dei Paesi emergenti. Questi settori, pur soffrendo e perdendo quote di mercato per i prodotti a basso valore aggiunto, hanno saputo reagire spostandosi sulle fasce più alte e, parallelamente, hanno sperimentato e avviato strategie di sviluppo e di crescita per continuare a rimanere competitive sui mercati internazionali.

In questo contesto abbiamo assistito a una profonda trasformazione dell'*export* del *Made in Italy*, che è divenuto sempre più meccanica, mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, lavorazione delle materie plastiche e chimica di nicchia e sempre meno moda, mobili e alimentari, cioè i prodotti tradizionalmente associati al concetto di *Made in Italy* e all'immagine del nostro Paese.

**Saldo della meccanica in senso stretto e del resto delle "4A": 1991-2009**  
(valori in mld di euro)

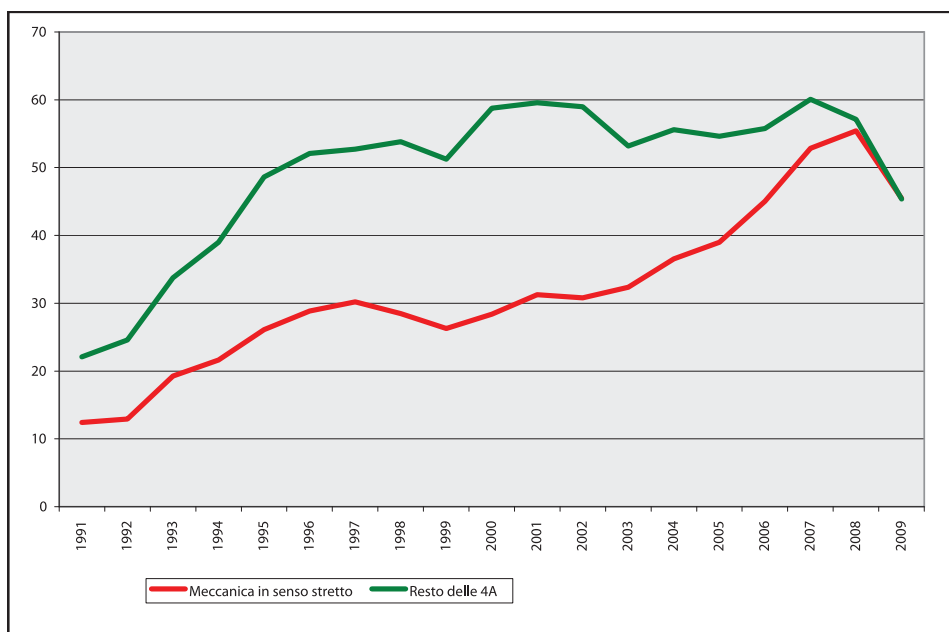
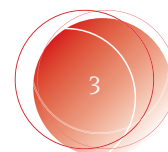


Figura 3 - Saldo della meccanica in senso stretto e del resto delle "4A": 1991-2009 (valori in mld di euro).  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



Prendendo come riferimento le "4A" del *Made in Italy* (Abbigliamento-Moda, Arredo-Casa, Alimentari-Vini, Automazione-Meccanica-Gomma-Plastica) proprio quest'ultima ne rappresenta ormai i 2/3 del saldo commerciale (figura 4), forte della capacità della meccanica in senso stretto di saper cogliere le opportunità offerte da un'economia globalizzata, orientandosi sempre di più verso l'innovazione e la qualità dei prodotti e penetrando i nuovi mercati emergenti, oltre che consolidando i rapporti con i tradizionali mercati di sbocco della "vecchia" Europa.

**Saldo commerciale *Made in Italy*: le "4A"  
2010: 96 miliardi di euro**

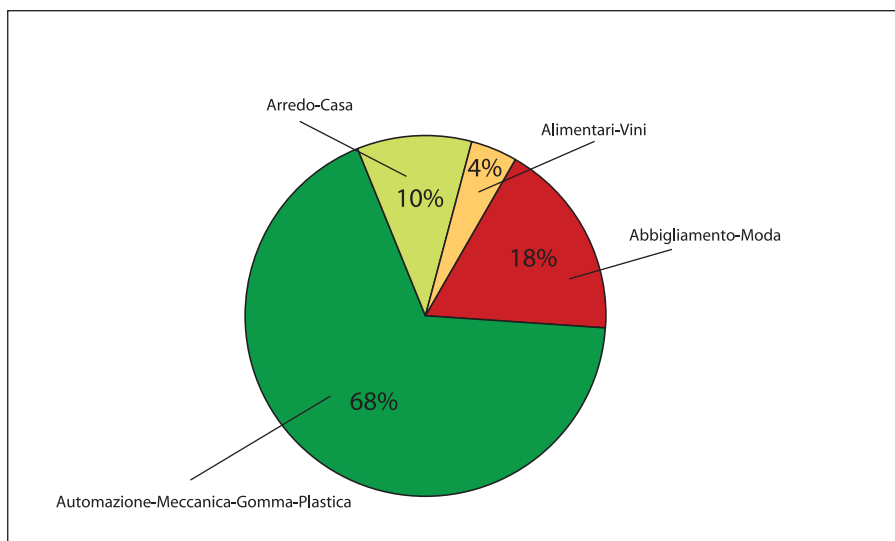


Figura 4 - Saldo commerciale *Made in Italy*: le "4A"  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Secondo "l'Indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale" (Indice Fortis-Corradini), infatti, sui circa 1.000 primati del *Made in Italy* del 2009 (prime, seconde e terze posizioni conquistate dal nostro Paese nell'interscambio commerciale in base alla classificazione HS1996<sup>2</sup>), ben 321 provengono dalla meccanica in senso stretto, per un valore complessivo superiore ai 70 mld di dollari.

**Indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale:  
il posizionamento dell'Italia nelle macchine e apparecchi e prodotti in metallo**

Posizione dell'Italia tra i Paesi esportatori: macchine e apparecchi e prodotti in metallo	Numero di prodotti (in base alla classificazione HS1996)	Valore complessivo dell'export italiano nei prodotti indicati (miliardi di dollari)
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 1° Paese esportatore mondiale	87	28,9
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 2° Paese esportatore mondiale	121	22
Casi di prodotti in cui l'Italia è il 3° Paese esportatore mondiale	113	19,2
Totale casi di prodotti in cui l'Italia figura nei primi 3 posti al mondo tra i Paesi esportatori	321	70,1

Tabella 1 - Indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale:  
il posizionamento dell'Italia nelle macchine e apparecchi e prodotti in metallo – Indice Fortis-Corradini, Fondazione Edison ©  
[Numero di prodotti in cui l'Italia si trova ai vertici dell'export mondiale – anno 2009, casistica sul totale dei 5.517 prodotti in cui è suddiviso il commercio internazionale].

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UN Contrade

<sup>2</sup> La classificazione HS 1996 è il sistema armonizzato per il commercio internazionale basato su una nomenclatura polivalente che codifica, con un numero a 6 cifre, 5.000 gruppi di merci in maniera chiara e uniforme.



Anche se la crisi non ha risparmiato alcun comparto produttivo, la meccanica sta dimostrando di avere maggiori carte da giocare per resistere alla difficile congiuntura internazionale. Le stime per l'anno 2010 evidenziano un'inversione di tendenza nella dinamica negativa del *surplus* della meccanica in senso stretto, per la quale è prevista una crescita di circa un miliardo rispetto al 2009, a fronte di ulteriori cali per altri comparti delle restanti "4A". Altrettanto decisivo per le sorti del *Made in Italy* è l'apporto alla dinamica del *surplus* manifatturiero complessivo del nostro Paese: per il 2010 il *surplus* con l'estero di macchine di macchine e apparecchi meccanici e prodotti in metallo si stima raggiungerà i 46 miliardi di euro, con un incremento del 2% rispetto al 2009, mentre l'industria manifatturiera calerà ancora di oltre 4 miliardi, registrando un -11,5% su base tendenziale (figura 5).

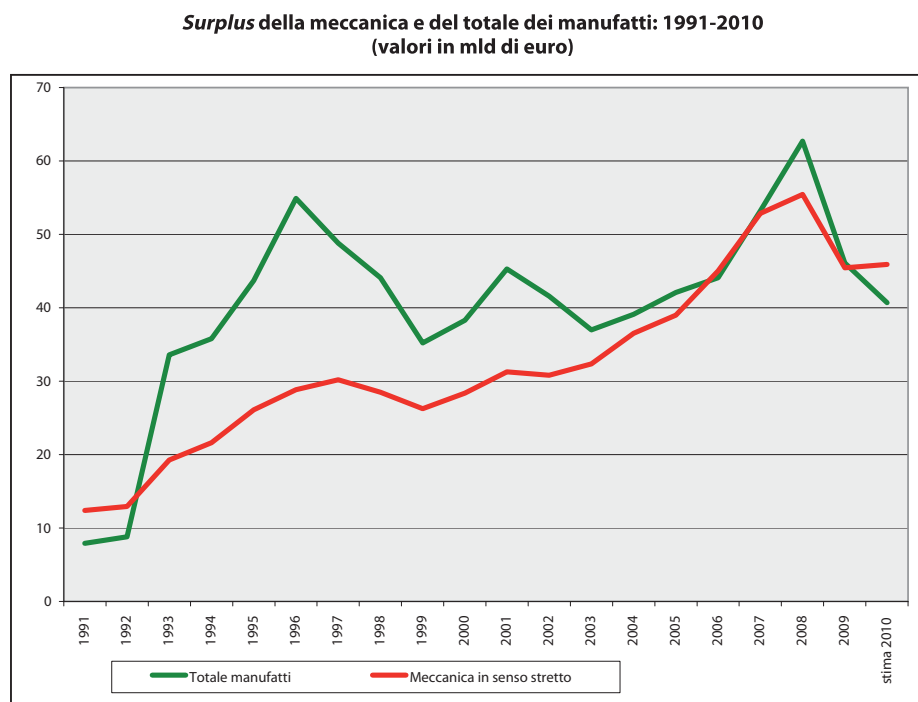
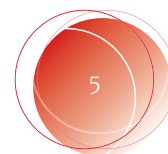


Figura 5 - Surplus della meccanica e del totale dei manufatti: 1991-2010 (valori in mld di euro).  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



La crescente importanza del settore della meccanica si evince confrontando il valore aggiunto<sup>3</sup> con quello di altre industrie all'interno dell'Unione Europea.

**Valore aggiunto dell'industria italiana della meccanica in senso stretto a confronto con quello di alcune industrie high-tech europee: anno 2007 (valori in mld di euro)**

Industrie	Paesi	Valore aggiunto
<b>MECCANICA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>66,4</b>
Chimica + Farmaceutica	Germania	64,8
Autoveicoli	Francia + Germania	61,2
Apparecchi di telecomunicazione	Francia	6,6
Chimica + Farmaceutica	Francia	42,2
Aerospazio	Ue-27	31,7

Tabella 2 - Valore aggiunto dell'industria italiana della meccanica in senso stretto a confronto con quello di alcune industrie high-tech europee: anno 2007 (valori in mld di euro).  
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

<sup>3</sup> Il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità. È la risultante della differenza tra valore della produzione di beni e servizi introdotti dai singoli apparati produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati. Il valore aggiunto – o plusvalore – è quindi una misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi grazie all'intervento dei fattori produttivi, quali capitale e lavoro.

Il valore aggiunto della meccanica in Italia - pari nel 2007 a 66,4 mld di euro di cui 33,4 mld generati dalle macchine e apparecchi meccanici e i restanti 33 mld dai prodotti in metallo - è talmente elevato da risultare superiore a quello di importanti industrie europee *high-tech* (solo per fare qualche esempio: aerospazio, autoveicoli, chimica-farmaceutica, telecomunicazioni).

## Il ruolo della componentistica negli impianti industriali

Il macro-settore dell'impiantistica industriale storicamente rappresenta per l'economia nazionale un forte strumento di penetrazione e di crescita a livello internazionale nei principali settori industriali: dalla petrolchimica, alla chimica, all'energia, all'acqua e ai trasporti. Oltre alle aziende fornitrici di servizi e sistemi necessari per il corretto funzionamento degli impianti, vanno menzionate tutte quelle imprese che si occupano della produzione dei componenti fondamentali, tra queste le aziende della caldareria.

All'interno della Federazione ANIMA sono rappresentate molte delle produzioni che afferiscono a questo eterogeneo macro-comparto ed è interessante analizzarne il peso in dettaglio.

**Settore impiantistica industriale (Componentistica ANIMA): produzione, esportazione, occupazione (valori in mln di euro)**

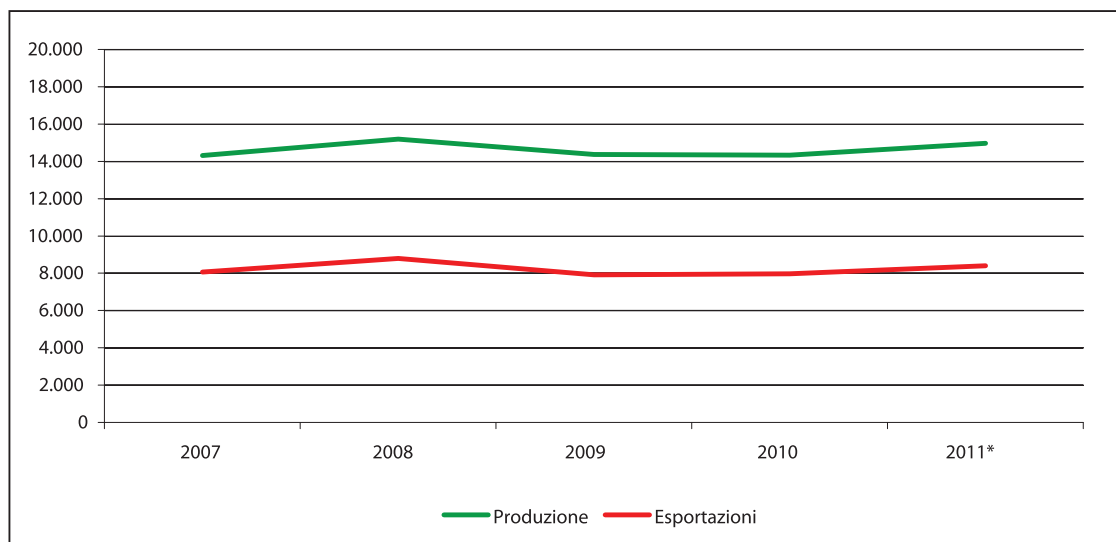
Variabili		2007	2008	2009	2010	2011*
Produzione	mln euro	14.305	15.197	14.360	14.336	14.964
Esportazione	mln euro	8.070	8.784	7.905	7.971	8.396
Occupazione	unità	77.756	78.765	78.360	76.780	76.780

\*Previsioni

Tabella 3 - Settore impiantistica industriale (Componentistica ANIMA): produzione, esportazione, occupazione (valori in mln di euro).  
Fonte: elaborazione Ufficio Studi ANIMA



**Settore impiantistica industriale (Componentistica ANIMA): produzione ed esportazioni, trend**



\*Previsioni

Figura 6 - Settore impiantistica industriale (Componentistica ANIMA): produzione ed esportazioni, trend.  
Fonte: elaborazione Ufficio Studi ANIMA

Segmentando l'impiantistica nei suoi diversi settori emerge come la caldareria giochi un ruolo di primo piano. Il valore di produzione della caldareria nel 2010, pari a 3.350 mln di euro, rappresenta il 23% del macro-settore e il numero degli addetti, pari a 24.900 unità, ne costituisce il 32%.

**Ripartizione in termini quantitativi, delle voci di produzione, esportazione e occupazione dei diversi comparti appartenenti al settore**

	2010		
	Produzione mln euro 14.336	Esportazioni mln euro 7.971	Occupazione unità 76.780
Turbine a vapore	330	165	1.340
Turbine idrauliche	238	30	360
Turbine a gas	1.000	850	1.980
Compressori d'aria e pompe per vuoto	700	320	2.400
Pompe	1.598	1.120	7.500
Attrezzature ed impianti petroliferi	1.100	860	12.000
Caldareria	3.350	1.620	24.900
Valvolame industriale	1.370	990	4.300
Montaggio impianti industriali	4.650	2.016	22.000

Tabella 4 - Ripartizione in termini quantitativi, delle voci di produzione, esportazione e occupazione dei diversi comparti appartenenti al settore.  
Fonte: elaborazione Ufficio Studi ANIMA

**Consistenza in termini percentuali che ciascun settore merceologico ha rappresentato nel 2010**

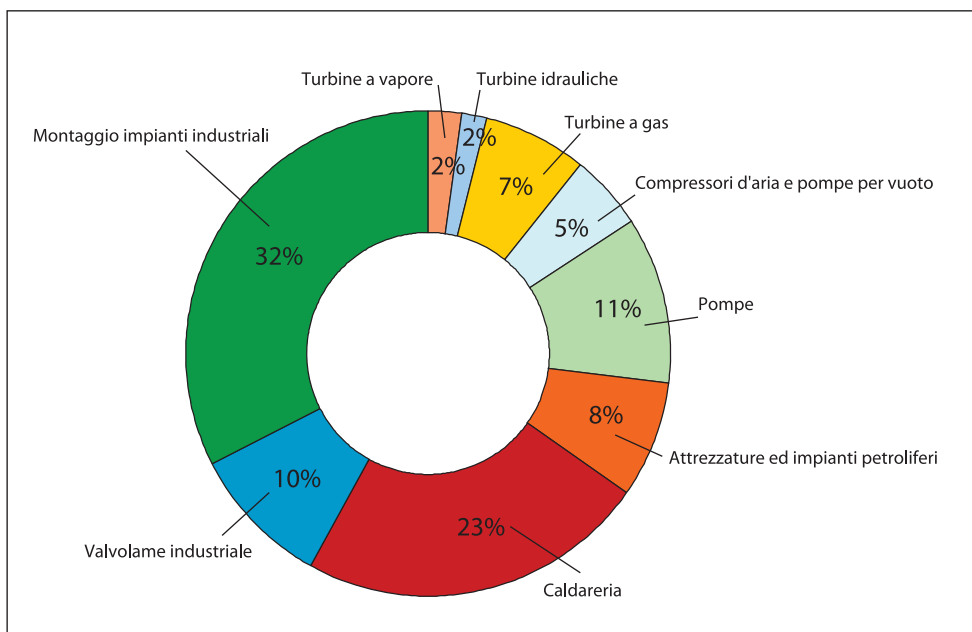
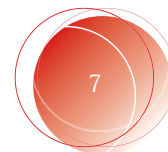


Figura 7 - Consistenza in termini percentuali che ciascun settore merceologico ha rappresentato nel 2010.  
Fonte: elaborazione Ufficio Studi ANIMA

**Peso del sistema caldareria nel sistema impiantistica**

	2007	2008	2009	2010*	2011**
Produzione	28%	26%	24%	23%	23%
Export	21%	20%	20%	20%	20%
Occupazione	32%	32%	32%	32%	32%

\*Preconsuntivo a dicembre 2010  
\*\*Stime previsionali a dicembre 2010  
Tabella 5 - Peso del sistema caldareria nel sistema impiantistica.  
Fonte: elaborazione Ufficio Studi ANIMA



## La caldareria nel mercato globale

Le aziende hanno mantenuto gran parte della loro produzione in Italia e si sono caratterizzate per la forte specializzazione: grandi *item* critici o prodotti di nicchia per materiali e qualità dove la professionalità, nelle fasi di progettazione e fabbricazione, costituisce ancora oggi un elemento determinante. Il biennio di crisi che ha attraversato tutti i comparti manifatturieri ha condizionato anche le aziende della caldareria che, pur soffrendo un calo dei fatturati, hanno registrato una complessiva tenuta delle esportazioni, voce dominante di questo settore che destina ai mercati esteri circa il 50% della sua produzione.

L'analisi dei dati di commercio internazionale, condotta sui codici più rappresentativi del comparto e basata sulla tradizionale indagine sui flussi di interscambio commerciale fra l'Italia e il resto del mondo e sul posizionamento dell'Italia all'interno del commercio internazionale, fotografa l'eccellenza della caldareria.

**Posizionamento dell'Italia nell'export mondiale per codici**

Codice	Descrizione	2005	2006	2007	2008	2009
730900	Serbatoi, cisterne, vasche, tini ed altri recipienti simili per qualsiasi materia, di ghisa, ferro o acciaio, di capacità > 300 l (senza dispositivi meccanici o termici), anche con rivestimento interno o calorifugo (escl. recipienti per gas compressi o liquefatti e contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	1	2	2	1	2
841950	Scambiatori di calore (escl. scaldacqua a riscaldamento immediato e ad accumulazione, caldaie per riscaldamento e apparecchi nei quali lo scambio termico non si effettua attraverso una parete)	2	2	2	2	2
731100	Recipienti di ghisa, ferro o acciaio, per gas compressi o liquefatti (escl. contenitori appositamente costruiti o allestiti per uno o più modi di trasporto)	3	3	1	2	3
840220	Caldaie dette "ad acqua surriscaldata"	5	6	10	6	4
840410	Apparecchi ausiliari per caldaie delle voci 8402 o 8403, p.es. economizzatori, surriscaldatori, apparecchi di pulitura o recuperatori di gas	3	4	2	3	3
840420	Condensatori per macchine a vapore	6	10	8	3	3
840219	Caldaie a vapore, incl. le caldaie miste (escl. caldaie a tubi d'acqua e caldaie per il riscaldamento centrale costruite per produrre contemporaneamente acqua calda e vapore a bassa pressione) Classificazione HS 1996	3	2	2	2	5
840211	Caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore > 45 t	5	4	3	4	6

Tabella 6 - Posizionamento dell'Italia nell'export mondiale per codici.  
Fonte: elaborazione dati UN Comtrade

## Trend della caldareria

In uno scenario di crisi che ha coinvolto tutto il panorama economico mondiale, come già accennato, anche la caldareria ha risentito dei continui sconvolgimenti economici.

Nel periodo 2007-2010 è stato complessivamente registrato un calo della produzione (-16,25%). La contrazione ha riguardato principalmente il mercato domestico, mentre il rapporto *Export/Produzione* è aumentato (+5%), sviluppando ulteriormente l'attitudine delle imprese all'internazionalizzazione.

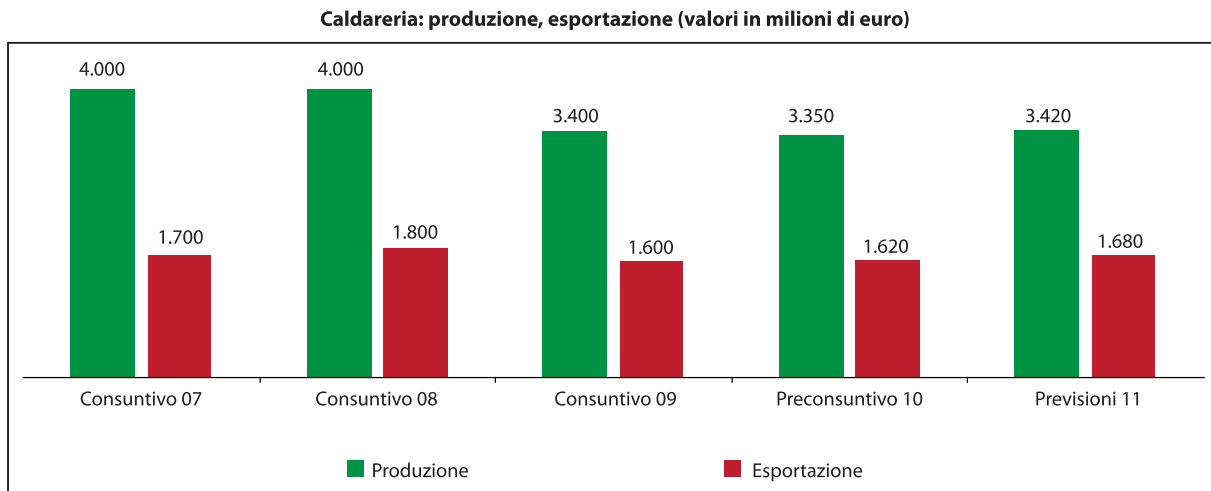
**Dati economici consuntivi e previsioni settore caldareria. Periodo 2007-2011**

		2007	2008	2009	2010*	2011**	Var. % 08/07	Var. % 09/08	Var. % 09/10	Var. % 11/10
Produzione	milioni €	4.000	4.000	3.400	3.350	3.420	0%	-15%	-1,5%	2,1%
Export	milioni €	1.700	1.800	1.600	1.620	1.680	5,9%	-11,1%	1,3%	3,7%
Export/Produzione	percentuale	43%	45%	47%	48%	49%				
Occupazione	unità	25.000	25.100	25.100	24.900	24.900	0,4%	0%	0,8%	0%

\*Preconsuntivo a dicembre 2010

\*\*Stime previsionali a dicembre 2010

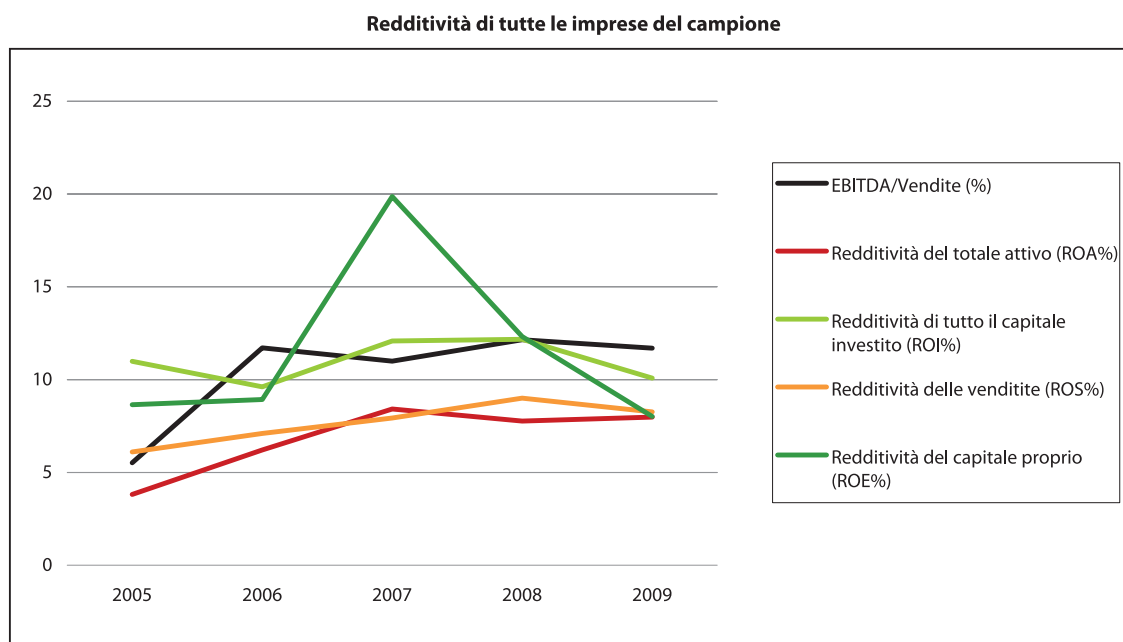
Tabella 7 - Dati economici consuntivi e previsioni settore caldareria. Periodo 2007-2011.  
Fonte: elaborazione Ufficio Studi ANIMA



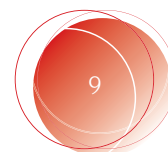
*Figura 8 - Caldareria: produzione, esportazione (valori in milioni di euro).  
Fonte: elaborazione Ufficio Studi ANIMA*

### La caldareria: un settore in salute

Dall'analisi della redditività di un *panel* di imprese emergono valori medi dei principali indicatori di analisi di bilancio soddisfacenti e sostanzialmente stabili nel quinquennio di riferimento 2005-2009: in particolare, anche negli ultimi due anni, all'interno di una congiuntura critica, non si è avuta una vera e propria inversione di tendenza, ma una semplice stabilizzazione.



*Figura 9 - Redditività di tutte le imprese del campione (in ordinate: valori % degli indici).  
Fonte: elaborazione su dati AIDA BVD*



La solidità patrimoniale rappresenta un *plus* del comparto e trova immediato riscontro nei valori aggregati di patrimonio netto e debiti finanziari.

**Patrimonio delle imprese del campione - numeri indice (base 2005 =100)**

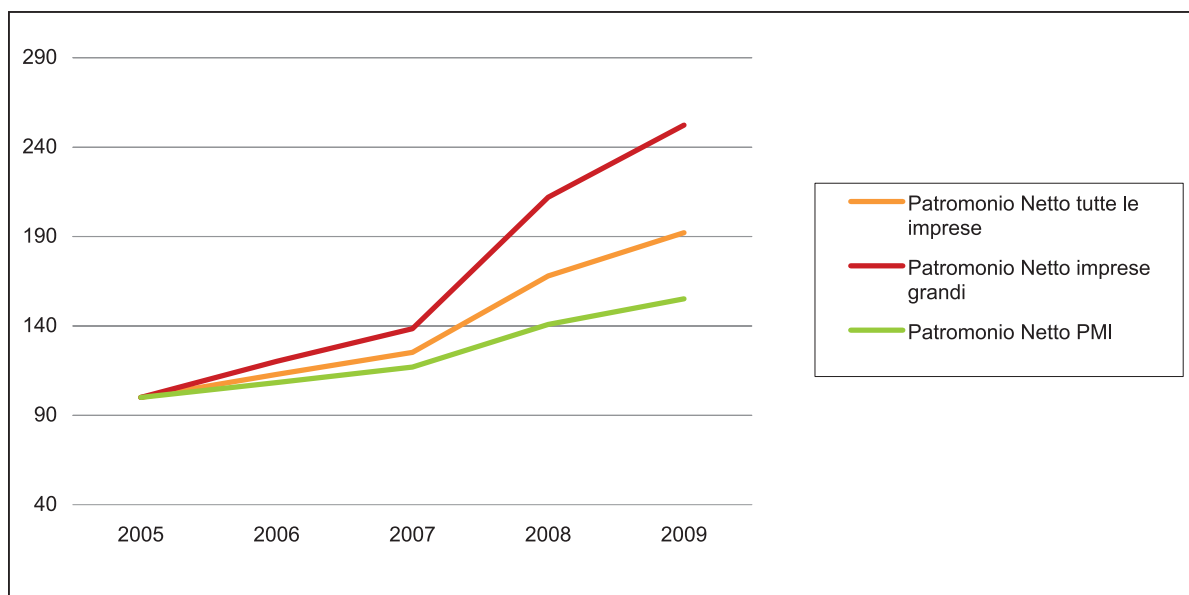


Figura 10 - Patrimonio delle imprese del campione - numeri indice (base 2005=100).  
Fonte: elaborazione su dati AIDA BVD



**Debiti finanziari netti delle imprese campione - numeri indice (base 2005=100)**

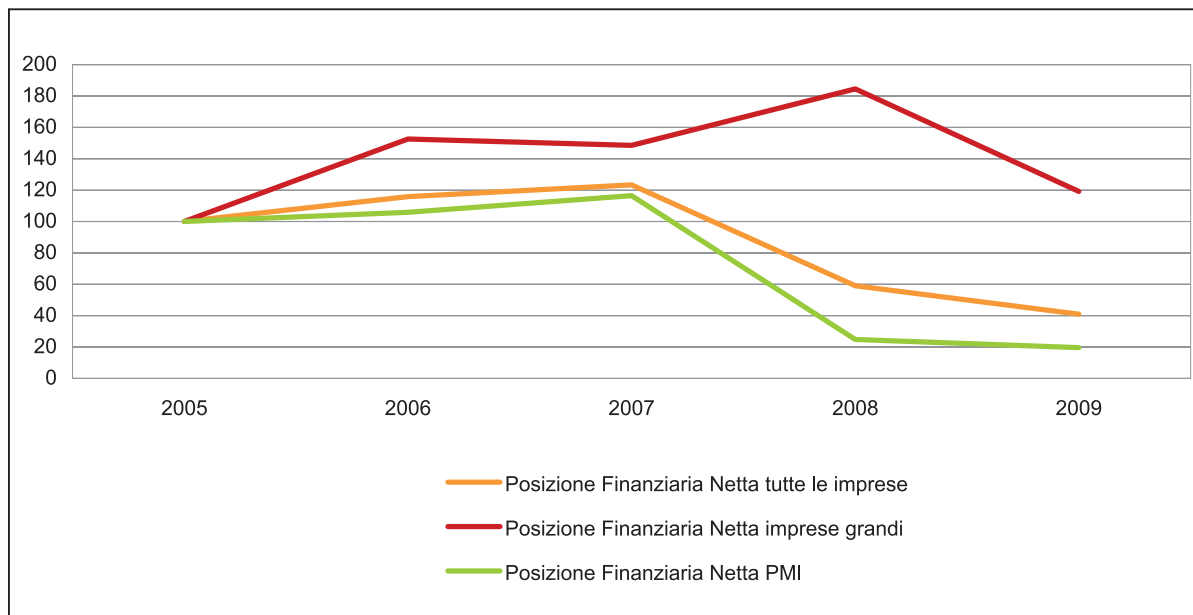


Figura 11 - Debiti finanziari netti delle imprese campione - numeri indice (base 2005=100).  
Fonte: elaborazione su dati AIDA BVD

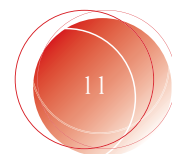
Si deve considerare che il periodo preso in esame, il quinquennio 2005-2009, si pone a cavallo di due diverse fasi del ciclo economico: i primi tre anni rappresentano la parte culminante di un'espansione ciclica particolarmente sostenuta, mentre gli ultimi due coincidono con una fase di profonda recessione, originata nei mercati finanziari nella seconda metà del 2007 e poi esplosa nel 2008 con il fallimento di importanti istituzioni finanziarie.

La congiuntura negativa, nello specifico del settore in esame, ha avuto un chiaro impatto sui valori di redditività ed efficienza della gestione delle imprese del comparto della caldareria; tuttavia si riscontra una sensibile disomogeneità tra tipologie diverse di imprese, per via dell'ancora più accentuata contrazione delle vendite per le imprese di minori dimensioni. D'altra parte il settore mostra chiari segnali di forza anche nel biennio 2008-2009, in particolare risaltano:

- il miglioramento della liquidità delle imprese, quindi della loro capacità di far fronte agli impegni finanziari;
- il rafforzamento della patrimonializzazione e della solidità strutturale, in particolar modo delle imprese minori;
- la riduzione di costo dell'indebitamento, dovuto al contemporaneo decremento del livello dei tassi d'interesse e la conseguente ottima capacità di sostenerlo.

La dinamica degli investimenti, sulla base dei dati analizzati e come argomentato in precedenza, appare invece di difficile lettura e non consente di trarre conclusioni definitive; pertanto meriterebbe ulteriore approfondimento con dati più dettagliati di quelli che si sono potuti analizzare in questo studio.

Nel complesso, sulla base di quanto evidenziato nelle pagine precedenti, si può concludere che le imprese del settore sono state capaci di rispondere in modo adeguato e strutturale alle difficoltà congiunturali e che all'inizio del 2010 hanno potuto affrontare la ripresa partendo da una posizione ben salda.





## Conclusioni

La caldareria italiana rappresenta un'eccellenza all'interno del sistema manifatturiero nazionale: i risultati emersi dallo studio indicano come elemento caratterizzante la grande capacità di penetrazione dei mercati internazionali, ponendo a pieno titolo il settore come comparto di primo piano nel panorama del *Made in Italy*.

Particolarmente significative sono le *performance* di segmenti come gli scambiatori di calore, con un valore di *export* che nel 2009 ha totalizzato 1.118,5 mln di dollari, e i serbatoi e cisterne in ferro o acciaio con capacità superiore ai 300 l che, sempre nel 2009, ha realizzato esportazioni per un valore di 527,4 mln di dollari. Il volume delle esportazioni di entrambe queste produzioni è pressoché raddoppiato nel periodo di riferimento 2005-2009, riconfermando la *leadership* mondiale raggiunta dall'industria italiana.

Gli importanti successi raggiunti dal settore sono il risultato degli sforzi compiuti nel corso degli anni da parte delle imprese, in termini di continui investimenti in ricerca e innovazione e per il miglioramento delle metodologie di fabbricazione, adottando nuove ed importanti tecnologie di costruzione e/o trasformazione. Si tratta di aziende profondamente radicate nel tessuto sociale nazionale, che rappresentano oggi la vera essenza del *Made in Italy* in termini di creazione e mantenimento di posti di lavoro e di ricchezza per il Paese.

Necessariamente la sfida per il prossimo futuro è creare le condizioni affinché comparti produttivi come la caldareria possano continuare a sostenere le sfide dei mercati globali, mantenendo radicato nel territorio quel *know-how* faticosamente creato nel tempo.

Per le imprese del settore continuare a sostenere la sfida della competitività nell'attuale contesto sta diventando sempre più difficile: le continue trasformazioni nel panorama internazionale, con nuovi *competitor* provenienti dai Paesi emergenti, i cambiamenti dell'economia e soprattutto la mancanza di una vera politica industriale in Italia sono i fattori che mettono a rischio il futuro dell'industria nazionale.

Oggi le imprese italiane devono affrontare concorrenti di alto livello, molto competitivi economicamente in quanto sostenuti da politiche governative che ne favoriscono sviluppo e strategie commerciali aggressive; l'esempio più significativo è la Corea del Sud il cui governo locale supporta e sostiene con interventi legislativi, fiscali e regolamentari i produttori di componenti, attrezzature e impianti in particolare per il settore *Oil&Gas*.

Il *trend* negativo di alcuni segmenti della caldareria (es. "caldaie a tubi d'acqua con produzione oraria di vapore >45t", ovvero le caldaie di grossa taglia per produzione di energia elettrica) è un primo segnale di preoccupazione per la nostra industria, che ha visto le imprese italiane perdere quote di mercato passando dal 2007 al 2009 dalla terza alla sesta posizione nell'*export* mondiale, a vantaggio di Paesi come la Cina, Corea del Sud e India.

Come evidenziato dallo studio, le imprese italiane del settore della caldareria sono ancora solide dal punto di vista finanziario e presenti sui mercati internazionali: l'anello debole del sistema Paese Italia è la mancanza di una politica industriale nazionale altrettanto efficace.

È più che mai urgente:

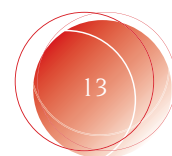
- risolvere i problemi strutturali cronici italiani che rappresentano un grosso svantaggio per chi deve competere sui mercati internazionali: carenza di infrastrutture, rilevante costo di energia e gas, elevata tassazione e pesante burocrazia;
- rendere vantaggioso l'impiego di componenti italiani nei progetti nazionali gestiti dai grandi committenti (*end user* e *EPC contractor*);
- supportare adeguatamente lo sviluppo dell'intera filiera dell'impiantistica (materie prime, semilavorati, fabbricazione, ingegneria e servizi), creando le condizioni che favoriscono un'efficace coesione tra le imprese italiane che potranno così presentarsi compatte e competitive sui mercati internazionali.

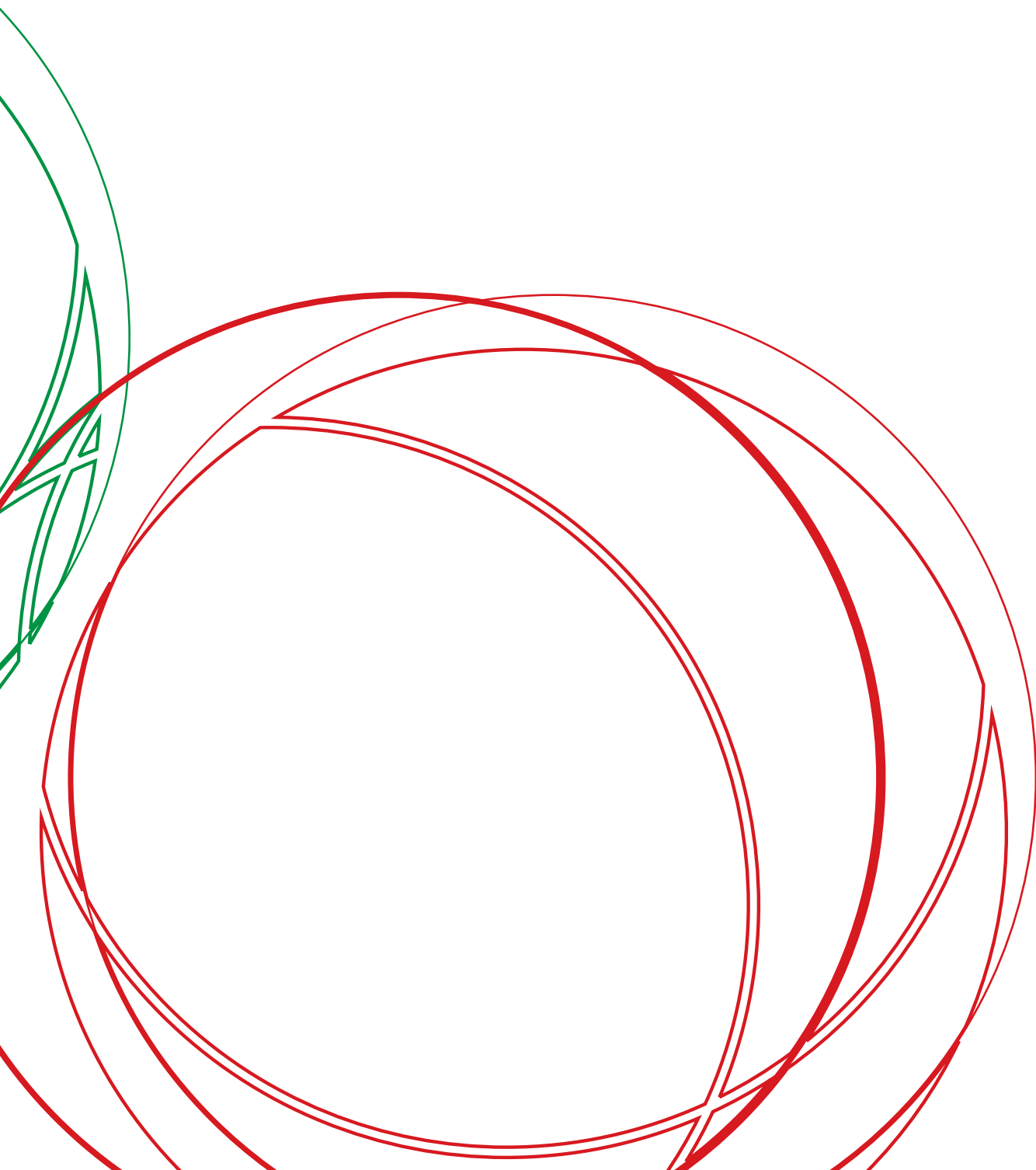


Questi obiettivi devono essere declinati in interventi strutturali che, se ulteriormente rimandati, rischiano di mettere in crisi la caldareria italiana.

La competitività del nostro Paese non potrà ancora fondarsi solo sull'iniziativa degli imprenditori, che continueranno comunque a impegnarsi: il governo deve fare la sua parte, ad esempio sostenere le esportazioni, incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo e nella formazione delle risorse umane e favorire le aggregazioni per la crescita dimensionale.

Sostenere con adeguate politiche industriali un comparto come la caldareria significa investire in un importante settore del *Made in Italy*, in cui la meccanica è stata, è e dovrà rimanere un valore fondamentale.





## Gli Associati UCC

A.S.T.R.A. REFRIGERANTI S.P.A.

[www.astrarefrigeranti.com](http://www.astrarefrigeranti.com)

AIR COM S.R.L.

[www.baglionspa.com](http://www.baglionspa.com)

ANSALDO CALDAIE S.P.A.

[www.ansaldoboiler.it](http://www.ansaldoboiler.it)

ANTONIO MERLONI CYLINDERS GHERGO GROUP S.P.A.

[www.amcylinders.com](http://www.amcylinders.com)

B.C.E. BURNERS COMBUSTION EQUIPMENTS SRL

[www.bceitalia.com](http://www.bceitalia.com)

BONO SISTEMI S.P.A.

[www.bono.it](http://www.bono.it)

BRAZZOLI S.P.A.

[www.brazzoli.it](http://www.brazzoli.it)

BREMBANA COSTRUZIONI IND.LI S.P.A. CON SOCIO UNICO

[www.brembana.it](http://www.brembana.it)

C.A.M.P.I. S.R.L.

[www.campisrl.it](http://www.campisrl.it)

C.S.C. S.R.L.

[www.baglionspa.com](http://www.baglionspa.com)

CCM S.R.L.

[www.ccmspa.it](http://www.ccmspa.it)

CESARE BONETTI S.P.A.

[www.bont.it](http://www.bont.it)

CO.RE.M. S.R.L.

[www.coremrg.it](http://www.coremrg.it)

COES S.R.L.

[www.coessrl.com](http://www.coessrl.com)

COSMEC S.R.L.

[www.deltaeng.it](http://www.deltaeng.it)

DALMINE S.P.A.

[www.tenaris.it](http://www.tenaris.it)

DECA OFF. MECCANICHE S.R.L.

[www.deca.com](http://www.deca.com)

F.C.R. CALDAIE S.R.L.

[www.fcrcaldaie.com](http://www.fcrcaldaie.com)

FABER INDUSTRIE S.P.A.

[www.faber-italy.com](http://www.faber-italy.com)

FEDEGARI AUTOCLAVI S.P.A.

[www.fedegari.com](http://www.fedegari.com)

FRIGOMEC S.P.A.

[www.frigomec.com](http://www.frigomec.com)

GBM S.R.L.

[www.gbm.it](http://www.gbm.it)

GIANESI EDILIO S.R.L.

[www.gianesiedilio.it](http://www.gianesiedilio.it)

I.M.S. S.P.A. IND.MECCANICHE SCARDELLATO

[www.scardellato.net](http://www.scardellato.net)

I.R.C.A. S.P.A. Div. RICA

[www.rica.it](http://www.rica.it)

I.R.O.P. DI F.LLI ZANACCA S.N.C.

[www.irop.it](http://www.irop.it)

ICI CALDAIE S.P.A.

[www.icaldaie.com](http://www.icaldaie.com)

L'ARTIGIANA S.R.L.

LA TOSCANA IMPIANTI S.R.L.

[www.latoscanaimpianti.it](http://www.latoscanaimpianti.it)

LO CASCIO SALVATORE & C. S.R.L.

[www.locascio.it](http://www.locascio.it)

LORIS BELLINI S.P.A.

[www.loribellini.com](http://www.loribellini.com)

NOOTER ERIKSEN S.R.L.

[www.ne.com](http://www.ne.com)

O.V.S. OFFICINE VALLE SERIANA S.P.A.

[www.ovsspa.it](http://www.ovsspa.it)

OFFICINA MECCANICA MINGAZZINI S.R.L.

[www.mingazzini.it](http://www.mingazzini.it)

OFFICINE ORSI S.P.A.

[www.officineorsi.com](http://www.officineorsi.com)

OLMI S.P.A.

[www.olmi.com](http://www.olmi.com)

OLSA S.P.A.

[www.olsa.com](http://www.olsa.com)

OMCA PLANTS S.R.L.

[www.omca.it](http://www.omca.it)

PANINI S.R.L.

[www.op-panini.it](http://www.op-panini.it)

R & B SCAMBIATORI DI CALORE S.R.L.

[www.rbscambiatori.com](http://www.rbscambiatori.com)

REMOIN S.R.L.

[www.remoim.com](http://www.remoim.com)

ROSETTI MARINO S.P.A.

[www.rosetti.it](http://www.rosetti.it)

S.E.A. S.P.A.

[www.seaserbatoi.com](http://www.seaserbatoi.com)

S.I.M.A.S. S.P.A.

[www.simas.net](http://www.simas.net)

S.T.F. DI SALVATORE TRIFONE & FIGLI S.P.A.

[www.stf.it](http://www.stf.it)

SANT'AMBROGIO SERVIZI IND.LI S.R.L.

[www.sant-ambrogio.it](http://www.sant-ambrogio.it)

SEVAL S.R.L.

[www.sevalsrl.com](http://www.sevalsrl.com)

SIAD MACCHINE IMPIANTI S.P.A.

[www.siadmi.com](http://www.siadmi.com)

SIAT ITALIA S.P.A.

[www.siatboiler.it](http://www.siatboiler.it)

SICC S.P.A.

[www.siccspa.it](http://www.siccspa.it)

SICES S.P.A.

[www.sicesgroup.com](http://www.sicesgroup.com)

SOFINTER S.P.A. - MACCHI a Division of Sofinter

[www.macchiboiler.it](http://www.macchiboiler.it)

STEEFLEX S.R.L.

[www.steelflex.it](http://www.steelflex.it)

STILMAS S.P.A.

[www.stilmas.com](http://www.stilmas.com)

TECNO PLANTS MECHANICAL CONSTRUCTIONS S.R.L.

TECTUBI RACCORDI S.P.A.

[www.tectubiraccordi.com](http://www.tectubiraccordi.com)

VALVITALIA S.P.A. - SYSTEMS DIVISION

[www.valvitalia.com](http://www.valvitalia.com)

VRV S.P.A.

[www.vrv-group.com](http://www.vrv-group.com)

WALTER TOSTO S.P.A.

[www.waltertosto.it](http://www.waltertosto.it)

ZUNT ITALIANA S.R.L.

[www.zunt.com](http://www.zunt.com)

# Il Libro Bianco della Caldareria

## Abstract



Federata



In collaborazione con



---

**UCC - Associazione costruttori caldareria**

via A. Scarsellini 13 - 20161 Milano | tel. +39 0245418.500 - fax +39 0245418.545  
caldareria@anima.it - www.caldareria.it